

il caso

EMANUELA BERTOLONE
POLLONE

Si stanno delineando ogni giorno di più i due schieramenti pro e contro la pista agricola dell'Alta Valle Elvo, la nuova strada destinata a collegare gli alpeggi che partono dalla casa detta dell'Eremita (prima del ponte del Tracciolino) fino a Pont Cabrin. Una polemica che non vede solo più schierarsi amministratori contro ambientalisti, ma anche semplici cittadini, gli uni contro gli altri: da chi è convinto che questo percorso sia indispensabile affinché la valle sopravviva a chi lo ritiene, oltre che uno scempio ambientale, totalmente inutile se non per le ditte appaltatrici.

«Il vero problema non è la pista, ma l'impatto ambientale che ne deriva -dice Enzo Mersi, residente a Pollone-. E' troppo larga: quasi 4 metri, ma per fare passare un auto ne sarebbero bastati 2. Ora poi si verificherà il problema della manutenzione: se non si metterà qualcuno a lavorare regolarmente in questa strada, alla prima pioggia diventerà un ruscello totalmente inagibile».

La pista è destinata a trasportare tutto il materiale pesante che difficilmente verrebbe portato nella quindicina di alpeggi della zona: 8 a Pollone, 5 a Graglia e un paio a Sordevolo. «Queste polemiche vengono sollevate da persone che se il tempo è bello vengono in valle, ma se fa brutto restano a casa davanti alla televisione - dice Claudio Pivano di Sordevolo -. Sono i classici "bigotti della montagna", quelli che se la prendono a priori con tutti i nuovi interventi senza pensare che la strada è la vita per chi vive in montagna. Sono d'accordo, a vederla

La "strada degli alpeggi" ora divide anche i valligiani

Polemica tra favorevoli e contrari alla pista agricola di Pont Cabrin



La nuova pista agricola destinata a servire gli alpeggi dell'alta Valle Elvo

non è bella, ma le piante ricresceranno e l'impatto ambientale diminuirà».

L'intervento si è reso possibile grazie alla pioggia di euro caduta sul territorio alla fine del 2007: 17 milioni spartiti tra 90 Comuni piemontesi. Nel Biellese 8 paesi avevano beneficiato di questa possibilità poiché «Comuni di confine», che hanno come vicini di casa Regioni a statuto speciale o Paesi stranieri. A capo del progetto c'è il Comune di Pollone, confinante con la Valle d'Aosta. L'intero intervento costa circa 800 mila euro.

«Ma perchè non hanno rifatto la strada di dimensioni inferiori e con il denaro restante non hanno sistemato gli alpeggi della zona? - si chiede un residente di Graglia -. Sarebbe stato un lavoro sicuramente più utile per gli alpigiani e non avrebbe devastato la nostra montagna».

Eppure, non pare che i «veri» margari la pensino così: «Ho abbandonato a malincuore la valle proprio perchè non c'era la strada - dice un ristoratore, ex alpigiano di Sordevolo -. Quella pista andava fatta 40 anni fa. Tutti quelli che

Petizione

«Contro l'abbandono della montagna»

Sono una quarantina gli allevatori e gli utilizzatori degli alpeggi che hanno firmato la petizione voluta dal sindaco di Sordevolo, Riccardo Lunardon, per testimoniare come le piste agricole siano di grandissima utilità per il lavoro quotidiano in montagna. «Nel 2008 volevo capire quale fosse la posizione degli alpigiani in merito a queste realizzazioni e non uno di loro si è dichiarato contrario -dice Lunardon-. Tutti i margari hanno sottoscritto questo documento in cui si evidenzia come le piste agricole siano utili per evitare l'abbandono della montagna». [E.B.]

si lamentano non conoscono la Valle Elvo e non sanno cosa voglia dire vedere animali morire perchè si rompono una gamba e non si ha la possibilità di portarli a valle. Non sanno cosa significhi stare male la notte e non riuscire a raggiungere un ospedale. Quelli che hanno da sindacare dovrebbe andare anche solo una settimana in alpeggio. Provino a fare quella vita e poi vengano a dirmi se sono ancora contrari a una strada che consente solo una vita migliore a chi ha ancora il coraggio di abitare davvero la montagna».